

ECONOMIA L'intesa raggiunta in Lombardia a 58 centesimi al litro per sei 6 mesi

## Siglato l'accordo sul prezzo del latte

Sostenere le imprese contro l'esplosione dei costi di produzione è l'obiettivo dell'ultimo accordo sul prezzo del latte siglato in Lombardia con Italtel con una media sui sei mesi di 58 centesimi al litro. L'esigenza principale era infatti quella di mettere al sicuro gli allevamenti dando un po' di tranquillità per i prossimi mesi e allo stesso tempo avere la possibilità di aver un minimo di certezza per la programmazione partendo per la prossima dal risultato raggiunto con questo accordo. Il rovescio della medaglia, in caso di mancata intesa, era di rimanere senza un prezzo di riferimento per i mesi invernali e primaverili



in balia di un mercato che continua a essere quanto meno incerto e difficoltoso. La trattativa sul prezzo del latte con Italtel ha sempre rappresentato nell'ultimo decennio un momento di grande importanza per tutta la zootecnica nazionale poiché avviene tra la maggiore industria casearia a livello nazionale acquirente latte e i

rappresentanti della più grande regione italiana che produce la metà di quello nazionale.

Per questo l'accordo è sempre stato motivo di contrasti, spesso sfociati in forti proteste, basti ricordare quello che è successo nel novembre del 2015 davanti proprio al caseificio di Italtel nel Lodigiano dove un presidio di Coldiretti ha bloccato le attività per tre giorni. Il contesto che si presentava in questa tornata di trattativa era dei più complicati. Da una parte c'erano le giuste esigenze degli allevatori di vacche da latte che stanno subendo da mesi costi dei fattori di produzione che si mantengono elevati e deci-

samente superiori a quelli prima del conflitto in Ucraina. Solo nell'ultimo periodo il costo dell'energia e dei listini di alcune materie prime ha registrato un parziale rallentamento. Dall'altra parte c'era l'industria casearia che lamentava un calo della domanda dei consumatori. Abbiamo lavorato per tenere in considerazione le esigenze dell'intera filiera. E' stato complesso, ma abbiamo raggiunto un buon risultato per la difesa del reddito degli allevatori. Per quanto riguarda il futuro dobbiamo ora riuscire ad ottenere meccanismi per la giusta redistribuzione del valore lungo la filiera.

## Florovivaismo: focus su pratiche sleali e sfalci

Grande partecipazione di pubblico al convegno promosso da Coldiretti Lombardia e Assofloro con il patrocinio di Regione, Ersaf e del comune di Mariano Comense e la partecipazione di rappresentanti della Società Italiana di Arboricoltura, del Servizio Fitosanitario della Regione Lombardia e dell'Università degli Studi di Verona. Si è trattato di un importante momento di approfondimento su tre temi di attualità per le imprese del comparto florovivaistico: pratiche commerciali sleali, gestione sfalci e ramaglie, e Popillia japonica. Primo argomento affrontato quello della nuova disciplina contro le pratiche commerciali sleali nel comparto florovivaistico alla luce del D.lgs. n.198/2021. Un tema particolarmente sentito dalle imprese del settore, che ora possono contare su strumenti concreti per tutelarsi e valorizzare il proprio prodotto. Coldiretti ha elaborato un accordo-quadro specifico per il florovivaismo, nel quale si è cercato di rendere accessibili alle imprese di settore tutte le possibili questioni a riguardo.

L'accordo è frutto di un confronto durato a lungo, che testimonia l'importanza del la-



voro in sinergia con la Consulta Florovivaismo Coldiretti, composta da imprenditori che conoscono bene il mercato di riferimento, gli interlocutori e i problemi concreti. In merito alla gestione dei materiali di risulta derivanti dalle attività di cura del verde, è stato ribadito che il materiale di risulta derivante dalle attività di cura del verde, pubblico e privato, non deve necessariamente essere considerato un rifiuto e può essere valorizzato attraverso pratiche agricole o altre filiere. E' stato posto l'accento sulle opportunità offerte dalle buone pratiche derivanti dal riuso di tali materiali. Chi si occupa di verde, quindi chi produce piante, chi rea-

lizza e cura giardini, deve avere la consapevolezza che ha un ruolo importante perché il verde produce salute ed è fondamentale nel contrasto ai cambiamenti climatici.

Ultimo tema, non meno importante, la gestione di Popillia japonica. E' stata ribadita l'importanza di collaborare con i Servizi Fitosanitari per individuare le soluzioni migliori per gestire l'insetto. Una delle soluzioni, applicabile ad alcune piante coltivate, è quella di venderle a "radice nuda", in modo da garantire l'assenza di larve di Popillia.

Sono stati inoltre illustrati i risultati del Progetto Gespo (Nuovi metodi di lotta nella gestione integrata di Popillia japonica), progetto che, studiando l'influenza delle condizioni biotiche e abiotiche dell'insetto, ha prodotto nuove conoscenze sia sulle larve che sugli esemplari adulti, e ha sviluppato protocolli per il controllo della Popillia japonica efficienti ed efficaci. Un esempio? La gestione attenta di reti antinsetto, determinati trattamenti al terreno ed un uso consapevole dell'acqua calibrata sulle reali esigenze idriche della pianta.



Il decreto contiene diversi provvedimenti che rappresentano una boccata d'ossigeno per le aziende

## Milleproroghe, ecco le misure

Si va dalla proroga del credito d'imposta a quella per gli investimenti innovativi

Una importante boccata di ossigeno per le aziende agricole italiane colpite dall'esplosione dei costi dell'energia e dagli effetti dei cambiamenti climatici fra maltempo e siccità. E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare positivamente i contenuti del disegno di legge di conversione del decreto legge "Milleproroghe" (decreto legge n. 198 del 2022) votati dalle Commissioni Affari Costituzionali e Bilancio del Senato. Diversi gli emendamenti approvati di interesse per il settore agricolo sostenuti da Coldiretti. Nello specifico è stata decisa la proroga a giugno 2023 del termine per l'utilizzo in compensazione del credito di imposta per le spese sostenute per l'acquisto di carburante agricolo riferito al terzo trimestre 2022 ed è stata confermata



per il 2023 la riduzione delle accise per i piccoli birrifici indipendenti con produzione annua fino a 60.000 ettolitri. In favore delle imprese agricole che hanno subito danni dalla siccità eccezionale verificatisi a partire dal mese di maggio 2022 è stato esteso a sessanta giorni, dalla data di pubblicazione del decreto di declaratoria di eccezionalità, il termine per presentare le domande di intervento alle autorità

regionali competenti. E' stato poi prorogato a novembre 2023 il termine per la realizzazione degli investimenti innovativi in beni materiali che danno diritto al credito di imposta 4.0 nella misura del 40% come per il 2022. Per snellire la burocrazia è stata estesa al 30 giugno 2023 la validità dei certificati di abilitazione all'acquisto e all'impiego, alla vendita e all'attività di consulenza in materia di pro-

dotti fitosanitari, nonché degli attestati di funzionalità delle macchine irroratrici. Permessa anche per tutto il 2023 la procedura, prevista per l'emergenza Covid-19, che consente alle amministrazioni competenti di anticipare l'80% dei contributi in favore delle imprese agricole rinviando al saldo l'esecuzione degli adempimenti di verifica. Di rilievo infine anche la proroga per il triennio 2023-2025 della maggiorazione del 20 per cento delle spese per gli investimenti in nuovi impianti di colture arboree pluriennali ai fini dell'aumento della quota di ammortamento deducibile. Tale norma si applica quindi alle imprese agricole che determinano il reddito secondo le modalità ordinarie

## Il taglio dell'accise salva la birra Made in Italy

Il taglio delle accise aiuta la ripresa del comparto italiano della birra, mettendo in sicurezza lo sviluppo della filiera e l'aumento di produzione di materia prima in Italia. E' quanto afferma la Coldiretti nell'annunciare l'approvazione dell'importante emendamento al decreto Milleproroghe al Senato per il sostegno a un comparto brassicolo nazionale che negli ultimi dieci anni ha visto triplicare i birrifici artigianali fino a raggiungere nel 2022 la quota record di 1085 attività spesso realizzate da giovani imprenditori. Una crescita che ha fatto salire

la domanda di materie prime 100% Made in Italy con il luppolo che da zero ha raggiunto oggi un milione di metri quadrati coltivati lungo la penisola ai quali si aggiungono i 300 milioni destinati all'orzo per la produzione di malto. La norma prevede proprio per i piccoli birrifici artigianali con una produzione sino a 10mila ettolitri che lo sconto sulle accise per il 2023 resti al 50 per cento; per chi produce sino a 30mila ettolitri sarà pari al 30 per cento mentre, per le imprese sino a 60mila ettolitri lo sconto arriva al 20 per cento. Si prevede inoltre una riduzione

d'accisa, a 2,97 euro per ettolitro e per grado Plato per il 2023. In mancanza di questo provvedimento fortemente sostenuto dalla Coldiretti l'accisa base sarebbe ritornata a 2,99 euro per ettolitro e la riduzione per i piccoli birrifici artigianali si sarebbe ridotto o azzerata rispetto al 2022. La disposizione approvata rappresenta un tassello fondamentale per lo sviluppo e il consolidamento di una filiera della birra 100% Made in Italy. Il successo della birra italiana è infatti minacciato dall'esplosione dei costi che colpisce tutta la filiera

**ECONOMIA** Tutte le novità per le aziende agricole della Politica agricola comune appena entrata in vigore

## Ecco la guida per scoprire la nuova Pac

Il 2 dicembre 2022 la Commissione Europea ha approvato il Piano Strategico per la Pac (Psp) 2023-2027, un documento di quasi 4000 pagine che contiene tutte le politiche nazionali e regionali, dai pagamenti diretti allo sviluppo rurale e ai sostegni settoriali. L'approvazione e la successiva entrata in vigore a partire dal 1° gennaio 2023 sono solo l'epilogo di un lungo processo di trattative iniziato un anno prima con la pubblicazione dei tre nuovi regolamenti.

Dopo nemmeno due mesi dalla divulgazione del Psp definitivo, Coldiretti, ha pubblicato il sesto quaderno della serie "Dove sta andando la Pac" (leggi), con lo scopo di tradurre quanto riportato nel Psp in poco meno di 100 pagine, fruibili a tutti gli attori del panorama agricolo e di



aiuto per comprendere le novità introdotte con la nuova programmazione. Questo documento è articolato in diverse sezioni. Nella prima parte verrà introdotto il quadro finanziario e il modello di orientamento ai risultati della Pac 2023-2027. Ad essa segue una sezione sulle scelte nazionali dei pagamenti diretti. Si descriverà il nuovo meccanismo di convergenza dei titoli, la condizionalità rafforzata, le

opportunità offerte dagli ecoschemi e gli altri meccanismi di supporto al reddito degli agricoltori. Successivamente si farà un focus sulle novità degli interventi settoriali. Nella quarta parte verranno poi presentati gli interventi della politica di sviluppo rurale, con particolare attenzione agli impegni agro-climatico-ambientali. I successivi tre capitoli riguarderanno ciascuno un focus: i nuovi strumenti per la gestione del rischio in agricoltura, l'Akis e le misure a supporto della conoscenza e dell'innovazione e le opportunità della nuova Pac per i giovani agricoltori.

Infine, il lavoro si conclude con un approfondimento sulla Carbon Farming, tema che avrà un'importanza sempre più centrale nella Politica agricola post 2027.

### LAVORO

## Inps: fissate le aliquote contributive per il 2023

Con la circolare n. 18 del 10 febbraio l'Inps ha definito le nuove aliquote contributive che le aziende agricole devono applicare per gli operai a tempo determinato e indeterminato nel 2023. Per la generalità delle aziende agricole l'aliquota è fissata nella misura complessiva del 29,90%, di cui l'8,84% a carico del lavoratore. Per le aziende agricole con processi produttivi di tipo industriale l'aliquota è pari al 32,30% di cui l'8,84% a carico del lavoratore. La circolare ricorda che per i rapporti di lavoro a tempo parziale il calcolo per determinare la retribuzione minima oraria per quest'anno è: 53,95 euro x 6/39 = 8,30 euro. Non sono state modificate le aliquote Inail. Pertanto i contributi restano confermati al 10,1250% per l'assistenza infortuni sul lavoro e del 3,1185% per l'addizionale infortuni sul lavoro. Confermate anche le agevolazioni per le zone tariffarie nel settore dell'agricoltura con l'aliquota piena al 100% per i territori non svantaggiati, al 25% per quelli particolarmente svantaggiati (ex montani) e del 32% per gli svantaggiati. La circolare precisa infine che dal 1° gennaio 2022, è stata estesa la tutela della prestazione Nاسpi anche agli operai agricoli a tempo indeterminato, agli apprendisti e ai soci lavoratori assunti come dipendenti dalle cooperative e loro consorzi che trasformano, manipolano e commercializzano prodotti agricoli e zootecnici.

**L'ANALISI** Il ruolo sempre più centrale assunto dall'organizzazione nasce da un percorso ventennale

## La Coldiretti e il potere dei fatti

Potere. Una parola grossa. In alcuni articoli pubblicati nei giorni scorsi si descrive la Coldiretti come un centro di potere appunto. Non si può certo negare il ruolo centrale che la Coldiretti abbia conquistato non solo nel contesto economico (agricoltura, agroalimentare, agriturismo ecc), ma anche in quello sociale. E' un'organizzazione sempre più calata nella società. Se questo è potere, si è un centro di potere. Ma per parlare del posto di spicco che ha conquistato bisogna spiegare bene cosa vuol dire.

Non è che la Coldiretti così in un batter di ali si è trovata al centro della scena. E' il risultato di un percorso, lungo, complicato che ha richiesto fatica e coraggio. La reputazione di cui oggi gode è il frutto di una visione. Che arriva da lontano, dalla sua nascita e dalle rivoluzioni che ne hanno segnato la storia. Ma alla ribalta ci è arrivata grazie alle battaglie che da venti anni sta sostenendo con metodicità e caparbieta. E che hanno cambiato non solo il modo di fare agricoltura, ma anche il rapporto con la società. E il linguaggio stesso dell'agricoltura.

Tutto è partito dal ponte lanciato ai consumatori nel nome di un'agricoltura sana, pulita e sostenibile. E proprio per garantire i cittadini è iniziato il pressing in Italia e nell'Unione europea sull'etichetta trasparente. Nessuna opposizione ai prodotti esteri, ma solo voglia di chiarezza. Ognuno può portare a tavola quello che vuole, questa la filosofia della Coldiretti, ma in assoluta consapevolezza di quello che contengono i cibi. Da qui le battaglie sulla pasta fatta di grano duro 100% italiano o i salumi con carni di maiali na-

zionali. Con i blitz alle frontiere del Brennero, ma anche nei porti pugliesi per smascherare quelle industrie che si approvigionavano di materia prima estera per poi italianizzarla. Non è stato facile competere con i giganti dell'agroalimentare, ma dalla sua la Coldiretti ha avuto un grande alleato, i consumatori. Si è creato così una corrente di pensiero che in questi ultimi



anni ha portato tanti industriali a scegliere il made in Italy. E oggi non c'è pubblicità che non inneggi alla pasta o alle merendine rigorosamente con il 100% di materia prima italiana. Tutelando così consumatori e agricoltori che spesso erano stati accusati di non produrre la materia prima adeguata in qualità e quantità. In realtà faceva più comodo acquistare all'estero, a costi stracciati.

Per sostenere le aziende agricole poi è stata ingaggiata un'altra battaglia, quella della multifunzionalità, finalizzata a rafforzare il reddito dei produttori ampliando il fronte delle attività. E' nata così, anche questa super contestata, la Legge di Orientamento, anche se oggi non c'è nessuno che ricordi il percorso a ostacoli della rivoluzionaria normativa. Che ha rappresentato la vera svolta. E proprio la Coldiretti, che l'ha voluta con forza, ha spinto per la sua

completa operatività. Trasformazione, agri benessere, appalti con i comuni per interventi sul territorio, agrisilo, e mercati. La vendita diretta, un altro pallino dell'organizzazione. E anche su questo fronte c'è stato molto da lavorare. Chi poteva mai prevedere che da un nugolo di coraggiosi che hanno portato nei banchi i prodotti della loro azienda nascesse un

network mondiale? I farmer market di Campania, presenti in modo capillare su tutto il territorio nazionale, non sono solo una realtà commerciale, ma un luogo dove si diffonde la cultura della buona agricoltura, riferimento per tanti cittadini. Un nuovo modo e una moda per acquistare prodotti a chilometro zero e garantiti da chi ci mette la faccia. E' così che la Coldiretti ha conquistato il cuore della gente. E si è imposta nella società anche per il suo impegno sociale. Che non è mancato nei momenti più duri che il nostro Paese ha attraversato, dai terremoti alla

pandemia. Coldiretti non ha perso il suo Dna che è quello di vedere lontano. Di programmare. Lo ha fatto quanto ha lanciato ancora prima che esplodesse l'emergenza idrica i suoi progetti per realizzare strutture che garantissero la raccolta del prezioso bene acqua. Sta insistendo da anni, ma in particolare modo dopo la crisi provocata dal Covid e ancora di più dalla guerra che ha messo a nudo le fragilità ali-

mentari di tutti i paesi del mondo, sulla necessità di puntare a una autosufficienza alimentare. Per il bene della Nazione. Per garantire sempre il cibo di qualità e in quantità necessarie. E oggi è ancora una volta sul fronte per difendere l'agricoltura italiana ed europea dagli attacchi che arrivano da chi vuole demolirla sotto i colpi della chimica o degli insetti.

La Coldiretti è stata la prima e unica a denunciare le grandi manovre sulla carne sintetica e su tutti gli altri cibi in provetta che si preparano ad aggredire le nostre tavole. E sugli insetti ha chiarito che hanno poco a che fare con la Dieta Mediterranea riferimento alimentare per gli italiani. Schiena dritta anche se con la consapevolezza che la posta (economica) in ballo è alta e può far gola a molti.

Questa è la strategia che ha portato potere. Certo il potere della difesa a oltranza dell'agricoltura e degli agricoltori. Questo è il potere, della coerenza. Che non si scopre oggi e che non si presta a strumentalizzazioni politiche di alcun tipo. Tutti i politici illuminati hanno compreso la forza dell'organizzazione. Perché Coldiretti è oggi l'agricoltura e l'agroalimentare, è credibile su tutti i fronti. Ha parlato per prima di filiera e ha aderito con convinzione ai progetti del Pnrr per le filiere presentando iniziative che assorbono quasi la totalità delle risorse in campo. Ha costituito una fondazione, Filiera Italia, in cui aziende agricole, industrie della trasformazione e distribuzione dialogano in un vero spirito di filiera.

Se tutto questo è potere, si Coldiretti rappresenta il potere agricolo.

## Polizze rischi, sottoscrizioni dal 31/5

Definiti modalità e termini del Piano di gestione dei rischi in agricoltura. E' stato pubblicato dall'Agea il decreto relativo agli interventi ex ante per la campagna 2023. Possono accedere al contributo pubblico i premi delle polizze assicurative agevolate per le produzioni vegetali, animali, strutture aziendali e allevamenti. Le polizze che coprono le avversità atmosferiche assicurano anche i danni da fitopatie e infestazioni parassitarie. Il sostegno è concesso solo per le polizze che prevedono la copertura di perdite di produzione superiore al 20% di quella media annua. Per le polizze sperimentali le perdite devono superare il 20% del ricavo assicurato. Per assicurare le strutture aziendali le polizze devono obbligatoriamente comprendere grandine, tromba d'aria, eccesso di neve, vento forte, uragano, fulmine, eccesso di pioggia e gelo a cui si aggiungono quelle facoltative. Per quanto riguarda le polizze per allevamenti e produzioni animali, il decreto precisa che i costi di smaltimento delle carcasse sono coperti solo se nelle polizze sono comprese tutte le cause di morte. Le coperture per mancato reddito e abbattimento forzoso sono garantite solo per po-

lizze che comprendono tutte le epizootie. Anche per gli allevamenti valgono le polizze che coprono perdite di produzione superiori al 20% della produzione media annua. Per le polizze sperimentali si sale al 30% della produzione. Per quanto riguarda la sottoscrizione delle polizze i termini sono: entro il 31 maggio per le colture a ciclo autunno primaverile e per le colture permanenti, entro il 30 giugno per le colture a ciclo primaverile e l'olivicoltura, entro il 15 luglio per le colture a ciclo estivo, secondo raccolto, trapiantate, vivai di piante arboree da frutto, piante di viti portainnesto, vivai di viti e pioppelle, entro il 31 ottobre per le colture a ciclo autunno invernale, colture vivaistiche, strutture aziendali e allevamenti. Per le polizze mutualistiche i termini fissati dal decreto sono: 31 maggio per le colture a ciclo autunno primaverile e permanenti, 30 giugno per le colture a ciclo primaverile e l'olivicoltura, 15 luglio per colture a ciclo estivo, secondo raccolto, trapiantate, vivai di piante arboree da frutto, piante di viti portainnesto, vivai di viti e pioppelle, 31 ottobre per le colture a ciclo autunno invernale, colture vivaistiche e allevamenti.